Con grande piacere anticipo questo benvenuto a tutte le amiche e gli amici del Festival per l’edizione 2021; il piacere è tanto più grande quanto eravamo dispiaciuti di dover rinunciare all’edizione 2020 per le ragioni che conoscete. A dire il vero io avevo creduto fino all’ultimo che sarebbe stato possibile organizzare una edizione, seppur ridotta, del Festival 2020 – ma è perché a me piace sognare – e ora so che la decisione di fare una pausa era saggia e giusta, ma è altrettanto giusto che, malgrado tutte le avversità, nel 2021 ritorniamo.

Vi posso dunque invitare già sin d’ora al Festival di narrazione 2021 dal 19 al 22 agosto; sarà un Festival diffuso per permettere degli spazi più vasti, adatti alle regole che oggi si impongono: ad Arzo troviamo i nostri amabili e generosi amici che ci ospitano da sempre – e li ringraziamo - ma saremo anche a Meride e a Tremona.

Si dice che i contastorie africani, i Griot, che coltivano la storia orale delle comunità, raccontano le storie per insegnare a vivere; e come loro, tutti i contastorie lo fanno. Ed è questo che più mi affascina nella particolare forma di spettacolo che è la narrazione. Vi possiamo promettere un ricco programma anche quest’anno. Penso anche al bel pubblico di bambini e ragazzi che ci segue fedelmente. Loro stanno nel bel mezzo di quel momento di transizione che è il passaggio dall’infanzia (che in fondo non vorrebbero lasciare) alla vita da grandi e anche qui le storie ti possono dare una mano.

È vero, le condizioni non sono facili, ma noi non diciamo mai “oramai….” con tono scoraggiato. Durante l’inverno il comitato artistico ha svolto un grosso lavoro per individuare una formula di Festival che si presti ad essere declinata in modo più spaziato, diffuso sul territorio e coinvolgere così artiste e artisti ai quali manca la narrazione e il pubblico. Con loro vi attendiamo dunque in agosto, assieme a quel folto gruppo di volontari della regione che con il loro instancabile lavoro rendono possibile questo generoso evento che ci avvolge con la sua magia. Eccoci quindi alla ventunesima edizione del tenace “Festival di narrazione, Racconti di qui ed altrove”. Mi piace paragonarlo ad un fiore che si trova su per le mie montagne in Leventina: la sassifraga. Un fiore di vari colori, piccolo ma forte, che cresce su nelle alpi, resiste alle intemperie e al freddo, affonda le sue radici nelle minime crepe del granito e, crescendo, riesce a fendere il sasso.

Vi aspettiamo, con un cordiale saluto

Marco Mona